

I lavoratori delle costruzioni rivendicano una diversa politica economica, l'occupazione, il salario garantito

Gravi manovre speculative

Migliaia manifestano a Roma con Luciano Lama

A Milano carne in aumento di 400 lire al kg.

Migliaia manifestano a Roma con Luciano Lama

Astenzioni altissime in tutta Italia - L'Italcementi bloccata al 100% - Corteo ieri pomeriggio nella capitale dal Colosseo a SS. Apostoli. Il comizio è stato introdotto da Ravizza - Le manifestazioni nelle altre città - Necessario finanziare immediatamente la legge « 865 »

L'impena del prezzo all'ingrosso dopo l'annuncio del blocco delle importazioni - Proteste dei dettaglianti

Grande sciopero degli edili e dei cementieri, ieri in tutta Italia. Decine di migliaia di lavoratori sono sfilati inoltre per le strade delle maggiori città. A Roma ha parlato il segretario generale della CGIL, Lama. Questo il quadro di una giornata di lotta davvero imponente che ha avuto al centro la questione della casa e del rilancio dell'edilizia economica e popolare e la soluzione della vertenza aperta con l'Ance e con l'Intersind sull'attuazione del salario annuo garantito. Sull'anzianità di mestiere e l'indennità di malattia e Infortuni. Ecco alcune delle percentuali di astensione rilevate dai sindacati: 100% a Roma, Ancona, Taranto, Bari, Catania, Siracusa, Trapani; 99% ad Alessandria, 95% a Torino, Genova, Trento, Verona e altre. In tutta l'Emilia invece lo sciopero è riuscito per il 98-99%. Altissime astensioni anche in tutte le altre località con una media del 95%. Basti dire che la percentuale più bassa è stata del 80%.

MILANO

Forte adesione operaia

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. « Casa: è tempo di fatti », questo lo slogan scritto sui cartelli di cartelli portati questa mattina per le strade del centro di Milano nel corso della manifestazione dei lavoratori delle costruzioni che oggi si sono astenuti dal lavoro in tutta Italia per 24 ore. Con gli edili (lo sciopero in provincia di Milano come in tutta la Lombardia ha registrato percentuali altissime di adesione) sono sfilati in corteo delegazioni degli altri lavoratori dell'industria: dai metalmeccanici ai tessili, dai chimici agli alimentari, ai poligrafici. Numerose le delegazioni di consigli di zona unitari: tra gli altri era presente anche lo striscione di quello del centro storico di Venezia. Il corteo è partito verso le dieci dai bastioni di Porta

Venezia. Qui infatti si erano date appuntamento le folte delegazioni dei lavoratori edili di tutta la Lombardia e le rappresentanze delle altre categorie. Gli striscioni, i cartelli e gli slogan hanno spiegato ai cittadini di Milano le ragioni della manifestazione: « Vogliamo il rilancio dell'edilizia economica popolare ». « Dal governo chiediamo l'attuazione della legge sulla casa ». « Gli edili in lotta per il contratto integrativo provinciale ». « ALL'ANCE (Associazione nazionale dei costruttori edili, ndr) chiediamo precisi impegni per il recupero salariale e il salario annuo garantito ».

Poi gli striscioni delle varie delegazioni e dei consigli di fabbrica degli altri settori: Breda, Falck, Magneti Marelli, Italtel, Eorelli, Elzeo, il editore, Pirelli, E. ancora, gli striscioni della FULTA (tessili), della FULC (chimici), del consiglio di zona di Monza, dei calzaturieri di Vigevano, dei dipendenti comunali di Sesto San Giovanni, degli autoferrotranvieri, dei lavoratori della Dalmine e dell'Italcementi di Bergamo.

Dopo una introduzione di Garimoldi del coordinamento sindacale regionale degli edili, ha tenuto un discorso il compagno Valterio Giorgi, a nome della segreteria della FLC. Giorgi ha sottolineato come la manifestazione odierna non sia stata solo un momento di lotta di una importante categoria (che conta oltre un milione di lavoratori) per il rispetto del contratto nazionale di lavoro, per i contratti integrativi provinciali, e per un serio sviluppo del settore, ma anche un momento importante per il rilancio dell'edilizia di tutto il movimento sindacale per affrontare i problemi che i lavoratori e il paese hanno di fronte.

Dal cantiere deserti, dalle fabbriche del letargo e dei cementifici, uniti ai lavoratori di tante fabbriche romane e di braccianti, migliaia di lavoratori delle costruzioni hanno rinnovato ieri per le strade di Roma il loro impegno nella lotta per il diritto a una abitazione civile, per i diritti e per le riforme contro il fascismo. E proprio lo enorme striscione rosso « No al fascismo » apriva il lungo corteo che si è mosso alle 16.30 nel centro storico, tra gli scandali dei lavoratori, il suono di campanacci e fischi.

Il motivo di fondo della manifestazione era spiegato nel grande striscione bianco sul quale era scritto « Sciopero per rivendicare dal Comune, dalla Regione, dal Governo l'attuazione della legge canonica ». A ricordare che qui a Roma, il discorso sui piani di edilizia economica e popolare è aperto da tempo con gli enti locali, alla manifestazione hanno aderito anche l'Unione Borgate e il SUNIA, le due organizzazioni che rappresentano gli interessi dei cittadini emarginati e degli inquilini oppressi da affitti da rapina.

Le bandiere della Federazione lavoratori delle costruzioni, della Lega Nazionale degli edili di Latina, a quelli del cantiere « Bataclava », ai braccianti di Nettuno e dei Costruttori edili lavoratori della Falm della Anillo-SAT, alle delegazioni delle cooperative di costruzione e di produzione e lavoro; tra le altre una cooperativa costruttrice di Carrara.

Dopo aver percorso via dei Fori Imperiali, il corteo è giunto in piazza SS. Apostoli dove era stato allestito il palco sul quale campeggiava la enorme scritta: « Casa, Mezzogiorno, occupazione, prezzi, pensioni, detassazione ». Qui, dopo il saluto di Lama, è cominciato il movimento unitario delle cooperative produzione e lavoro, ha introdotto il comizio Stelvio Ravizza, per la Federazione dei lavoratori delle costruzioni. Ravizza ha ricordato la dura lotta nella quale sono impegnati gli edili e l'obiettivo di fondo della battaglia dei lavoratori delle costruzioni che è l'edificazione di case a basso costo.

A questo importantissimo obiettivo si è ricollegato il ministro e dal commento è nato il documento che ha sottolineato il grande valore che riveste la lotta degli edili nel quadro della politica generale del movimento operaio. Un documento che tende a imporre al governo scelte che aprano la strada a un nuovo modello di sviluppo, a una società democratica, pluralista, più giusta, dove la casa non resti un obiettivo irraggiungibile. Per ottenere questo è necessario più che mai la mobilitazione unitaria dei lavoratori che debbono sostenere il sindacato nel corso di questi incontri con il governo. A questa capacità di sviluppare un'azione incisiva e unitaria è legata la possibilità di portare avanti con successo quel programma globale di trasformazione che oggi ha concluso Lama: « è più urgente che mai... ».

La questione della localizzazione industriale, che sta alla base della protesta popolare esplosa nei giorni scorsi, può essere in breve sintetizzata così: 18 marzo scorso Gianni Agnelli, nel quadro della politica di sviluppo industriale della Fiat, ha dichiarato che sarebbe stato installato uno stabilimento di bus ad Eboli, in provincia di Avellino, nella valle dell'Uffita. La Fiat, però, in questi ultimi mesi ha fatto evidentemente marcia indietro. Non più due fabbriche, almeno per ora, ma una: quella di bus, più redditizia in tempi di « austerità ». A questo punto è scattato lo scontro tra le clientele locali. E' prevalsa quella di De Mita, ministro dell'Industria, che ha le sue radici ad Avellino, e la scelta è caduta su Grottaferrata, in provincia di Avellino. Eboli è rimasta tagliata fuori. « Ci siamo sentiti traditi » — hanno detto gli abitanti. Di qui la protesta nella quale, come è noto, si sono intrecciate spinte contrapposte: manovre speculative, tentativi evasivi fatti fallire, però, dall'azione condotta dalle forze democratiche.

PROTESTA ALL'ENI

I lavoratori del gruppo Nuovo Pignone, in lotta per gli investimenti e rivendicazioni contrattuali, hanno dato vita ieri ad una forte manifestazione sotto il grattacielo dell'ENI a Roma. Erano presenti delegazioni provenienti dai stabilimenti di tutta Italia. Gli operai sono sfilati per le strade del quartiere, innalzando cartelli di protesta contro l'irrisolutezza dell'ASAP-ENI, la quale rifiuta di aprire concrete trattative. Ai lavoratori del Nuovo Pignone hanno espresso la loro incondizionata solidarietà i dipendenti dell'ENI e dell'AGIP. Nella foto: un momento della manifestazione di ieri a Roma-EUR

Entro il 10 il CIPE approverà l'insediamento di un impianto industriale

IL GOVERNO CONFERMA L'IMPEGNO PER 3500 NUOVI POSTI AD EBOLI

Lo stabilimento verrà installato contemporaneamente a quello della FIAT a Grottaferrata - Non si conosce ancora il settore industriale scelto - Giudizio positivo dei rappresentanti della Regione - Dichiarazione di Mancini

Ferma risposta delle Coop alle calunnie del « Popolo »

L'organo della D.C. il Popolo ha continuato sulle sue colonne una campagna scandalistica contro la cooperazione emiliana. « Un attacco — come precisa una nota della Lega delle Cooperative — che non fa certo onore alle tradizioni di obiettività del giornalismo ». I rappresentanti degli enti cooperativi emiliani risponderanno con una precisa documentazione.

Ferme risposte delle Coop alle calunnie del « Popolo »

Per quanto riguarda la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue — prosegue il comunicato — che, secondo il foglio D.C., sarebbe una « holding potente, spregiudicata e ruffiana ». « Un attacco infondato e un « cardine della strategia politico-economica-imprenditoriale del P.C.I. », desideriamo far notare che si tratta di un'organizzazione fondata quasi un secolo fa e che comprende comunisti, socialisti, repubblicani, cattolici, indipendenti e anche, certo, non pochi democristiani. Una organizzazione che si è sempre sviluppata per una semplice ragione: quella di aver sempre e solamente fatto gli interessi dei lavoratori, e non di una parte soltanto ».

Ferme risposte delle Coop alle calunnie del « Popolo »

Questa è la risposta degli incontri di ieri protrattati per circa due ore (da mezzogiorno alle 14) alla presenza dei ministri Mancini, Giolitti, De Mita e Gullotti, oltre a Rumor. I rappresentanti degli enti locali dei sindacati e della popolazione della valle del Sele presenti hanno espresso un giudizio complessivamente positivo degli impegni assunti dal governo. Il ministro ha risposto che la dichiarazione raccolta all'uscita da palazzo Chigi, ha detto che l'esito è stato « positivo », che l'incontro si è svolto in un clima caratterizzato da un senso di responsabilità e di responsabilità della regione e dei sindacati. Tutti hanno preso atto degli impegni del governo, per il nuovo impianto industriale, che manterremo certamente nell'attuazione del CIPE che si terrà entro la prima decade di giugno.

Ferme risposte delle Coop alle calunnie del « Popolo »

La questione della localizzazione industriale, che sta alla base della protesta popolare esplosa nei giorni scorsi, può essere in breve sintetizzata così: 18 marzo scorso Gianni Agnelli, nel quadro della politica di sviluppo industriale della Fiat, ha dichiarato che sarebbe stato installato uno stabilimento di bus ad Eboli, in provincia di Avellino, nella valle dell'Uffita. La Fiat, però, in questi ultimi mesi ha fatto evidentemente marcia indietro. Non più due fabbriche, almeno per ora, ma una: quella di bus, più redditizia in tempi di « austerità ». A questo punto è scattato lo scontro tra le clientele locali. E' prevalsa quella di De Mita, ministro dell'Industria, che ha le sue radici ad Avellino, e la scelta è caduta su Grottaferrata, in provincia di Avellino. Eboli è rimasta tagliata fuori. « Ci siamo sentiti traditi » — hanno detto gli abitanti. Di qui la protesta nella quale, come è noto, si sono intrecciate spinte contrapposte: manovre speculative, tentativi evasivi fatti fallire, però, dall'azione condotta dalle forze democratiche.

Ferme risposte delle Coop alle calunnie del « Popolo »

La rottura delle trattative, avvenuta dopo il primo ed unico incontro, esigeva una risposta immediata dei lavoratori e questa risposta è venuta puntuale e si svilupperà nelle prossime settimane secondo un calendario di lotta già discusso in una riunione nella prossima settimana, con un'astensione dal lavoro a carattere nazionale venerdì pomeriggio e quattro ore di astensione dal lavoro da gestirsi immediatamente del mattino per provincia; otto ore di sciopero alla settimana per il futuro.

BOLOGNA

20 mila in piazza

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 17. « Esprimiamo la nostra massima soddisfazione per il grado di combattività e la dimostrazione di forza confermate oggi dalla categoria ». Con queste parole pronunciate con legittimo orgoglio, è stata aperta alle 10.30 in piazza Nettuno la manifestazione unitaria regionale dei lavoratori dei settori dell'edilizia e dei materiali da costruzione. Lo sciopero nei cantieri e nella cave (in Emilia-Romagna occupano 90-100.000 lavoratori) è stato totale; la manifestazione centrale è riuscita benissimo (almeno 20.000 operai) e il corteo, che l'aveva preceduta, era formato da 12-15.000 lavoratori. Le folte delegazioni operai, striscioni, bandiere rosse e fischietti,

partite da tutta la regione si erano incontrate alle 9 in piazza Azzarita da dove, poi, ha mosso il corteo che ora più tardi ha raggiunto — percorrendo un chilometro — mezzo circa di strade del centro di Bologna — piazza Nettuno dove ha pronunciato a nome della FLC il compagno Truffi, segretario generale della Filles - Cgil. Fra i tanti striscioni che sventolavano i temi della lotta: « Non si può costruire senza la partecipazione dei lavoratori », « L'edilizia è un lavoro di tutti », « L'edilizia è un lavoro di tutti », « L'edilizia è un lavoro di tutti », « L'edilizia è un lavoro di tutti ».

Molte (e significative) le adesioni all'iniziativa unitaria dei lavoratori scesi oggi numerosi in piazza, oltre a quelli della Federazione sindacale unitaria (CGIL, CISL e UIL) del consorzio artigiani e della lega cooperative, citiamo, ad esempio, quella dell'Unione regionale della cooperazione, organizzazione di ispirazione cattolica.

Gianni Buozzi

TARANTO

Corteo con i meccanici

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 17. Tutti i cantieri dell'area industriale della zona abitativa ferroviaria sono in corteo: una parte partecipando al comizio di Pellicchini della segreteria della Federazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni; questa, in sintesi, la riuscita giornata di sciopero dei lavoratori edili a Taranto.

dell'Italsider, che ha sottolineato il legame stretto che intercorre tra la lotta degli edili e dei metalmeccanici di tutta la città. « Una lotta unitaria, per l'occupazione e un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. La giornata di lotta degli edili, infatti, qui a Taranto ha assunto connotati del tutto particolari (è ovvio, comunque, che gli obiettivi della lotta dei lavoratori di Taranto sono complessivamente gli stessi che hanno indotto i sindacati a proclamare lo sciopero nazionale) in rapporto alla situazione specifica di questo grande centro industriale del Mezzogiorno dove il pericolo del licenziamento dell'area industriale per la fine dei lavori di raddoppio degli impianti dell'Italsider diventa ogni giorno sempre più reale. Oggi, in realtà, Taranto e la

classe operaia hanno vissuto un ulteriore momento di articolazione della « vertenza Taranto » per l'occupazione e lo sviluppo (come sottolinea una nota della soluzione del problema nella soluzione unitaria CGIL-CISL-UIL). Uno sciopero — va inoltre detto la Federazione — che vuole essere un ennesimo monito al governo, alla Regione, agli enti locali, perché ciascuno per la parte di propria competenza, predispongano — in un confronto serrato con le organizzazioni sindacali — tutte quelle misure già da tempo indicate, rilanciate dall'intervento pubblico per l'edilizia economica e popolare, per i servizi civili, per le infrastrutture e soprattutto per il finanziamento e la situazione del Piano generale delle acque per usi plurimi.

G. F. Mennella

Fonti di energia e carrozzoni

Nelle settimane scorse la XII Commissione Industria della Camera ha approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle fonti di energia. Tale indagine era stata decisa a seguito dello scoppio della crisi energetica con lo scopo di giungere ad un approfondimento della conoscenza dei motivi e delle cause che provocano la crisi e per poter creare le condizioni conoscitive necessarie a formulare una serie di proposte che dovrebbero permettere al nostro paese di mettere in atto una serie di misure capaci di farci superare la crisi stessa.

ENI-CNEN, rilancio settore nucleare, rapporto tra consumo energetico e andamento del prodotto e del reddito nazionale, modello di sviluppo, consumo e riforme, problema del petrolio, crisi delle campagne, rapporti nuovi tra paesi produttori e paesi consumatori, tutela della salute e dell'ambiente, questione dei combustibili e dei noli, riflessi della crisi energetica sulla bilancia dei pagamenti, programmazione globale del settore, conclusioni operative per una nuova politica energetica.

precise riserve su formulazione troppo generiche o « equivoche », su attenuazioni di responsabilità, su silenzi ingiustificati.

ci che da questa giusta esigenza può uscire anche una linea errata e mistificante. Sarebbe profondamente errata e mistificante infatti una linea politica che vedesse la soluzione del problema nella creazione di un nuovo ente, una specie di super Ente di gestione dei problemi energetici. Questa ipotesi che traspare dall'intervista del ministro e dal commento è non solo errata, ma in profondo contrasto con quanto recente nel documento conclusivo. Il documento mette in luce alcuni difetti abnormi del nostro settore energetico: mancanza di un piano globale energetico e dei piani settoriali (petrolio-nucleare, ecc.); parzialità di ENI interessi del settore; mancanza di un momento di coordinamento; pluralità di ministeri che si interessano al settore in assenza di una linea politica ed operativa generale. Da qui nascono, appunto, tre esigenze: elaborazione di un piano globale energetico del settore energetico che abbia come base il piano generale ed i piani settoriali (ENI-CNEN-IRI-ENI ecc.); creare possibilità reali di direzione politica e di controllo del Governo e del Parlamento sugli enti operanti nel settore; coordinare l'attività degli enti operanti nel settore. Ma non può voler dire in nessun caso che si debba procedere alla creazione di un nuovo Ente di gestione, un nuovo carrozzone che sarebbe impensabile nel momento attuale e che, comunque, aggraverebbe solo problemi già estremamente gravi.

Lodovico Maschiella

Un esempio vale a dare una idea delle trasformazioni in corso. Attualmente alla Rinascente Duomo, il più grande

Sospesi 3.352 operai alla FIAT

TORINO, 17. Sono stati sospesi anche oggi alla FIAT Rivalta 3.352 lavoratori. La direzione ha preso un pretesto per questa nuova intimidazione (lori erano stati colpiti 6.000 operai) lo sciopero di alcune squadre nelle officine 82, 83 e 84, per rivendicare la continuità delle otto ore di lavoro giornaliero e la garanzia del salario.

In catalogo: Macchine 24 x 36 con simboli sull'obiettivo: ENEBA SYMBOL, [] Macchine automatiche: ENEBA, [] Macchine con obiettivi intercambiabili mirino gattilliano 24 x 36; FED 4L, ZORRI 24 x 36; Reflex biottica 6 x 6; LUBITEL 2 [] Monoriflex 24 x 36; ZENIT 6 x 6; Fotocelle con ZENIT 6 x 6; Monoriflex ZENIT 6 x 6; KUV AC; [] Panoramica 24 x 54; MORIZON; [] Cinepresa: QUARZ SUPER 9 [] Proiettore: RUSS BIPASSO [] Moviola: KUPAWA SUPER 9 [] Ingranditore: UPA 9 [] BINOCOLI 6 x 24 - 7 x 50 - 8 x 30 - 12 x 40 []



PROTESTA ALL'ENI I lavoratori del gruppo Nuovo Pignone, in lotta per gli investimenti e rivendicazioni contrattuali, hanno dato vita ieri ad una forte manifestazione sotto il grattacielo dell'ENI a Roma. Erano presenti delegazioni provenienti dai stabilimenti di tutta Italia. Gli operai sono sfilati per le strade del quartiere, innalzando cartelli di protesta contro l'irrisolutezza dell'ASAP-ENI, la quale rifiuta di aprire concrete trattative. Ai lavoratori del Nuovo Pignone hanno espresso la loro incondizionata solidarietà i dipendenti dell'ENI e dell'AGIP. Nella foto: un momento della manifestazione di ieri a Roma-EUR

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. In un mese a Milano il prezzo della carne all'ingrosso è aumentato di 400 lire il chilo. Tre giorni fa nel macello comunale mezzo migliaio di dettaglianti hanno a lungo protestato contro il puerile rincaro. L'improvvisa manifestazione dei macellai milanesi è venuta a evidenziare una grossa speculazione. I concessionari del macello comunale avevano voluto seguire gli insegnamenti dei grandi macellai e denunciare che il rincaro è importato e finanziato da una grossa speculazione. I concessionari del macello comunale avevano voluto seguire gli insegnamenti dei grandi macellai e denunciare che il rincaro è importato e finanziato da una grossa speculazione. I concessionari del macello comunale avevano voluto seguire gli insegnamenti dei grandi macellai e denunciare che il rincaro è importato e finanziato da una grossa speculazione.

Intanto il « bubbone » esplosivo, del quale si parla in questi giorni, è di riflesso l'Amministrazione comunale. Non mancano le prese di posizione che all'unisono denunciano i facili proclami dei socialisti e dei loro improvvisati soci. Un altro fatto positivo è la mobilitazione dei macellai sul problema. Del resto il malumore tra la categoria esiste all'incirca da un mese, da quando cioè « inspiegabilmente » il prezzo della carne aveva preso a salire con preoccupante progressione. Diverso è il momento di registrazione: nei macelli privati, molti dei quali direttamente controllati dagli importatori, che rappresentano il 70% del fatturato annuo. Oltre ai ricari continui qui, in barba ad ogni blocco dei prezzi tuttora operante sia al dettaglio che all'ingrosso, era andata lentamente scomparendo la merce. Inoltre negli ultimi mesi la qualità della carne era diventata sempre più scadente. I dettaglianti e la Confindustria hanno proposto al Comune una serie di misure « operative », quali: poter vendere carne congelata (una legge del 1961 lo vieta); blocco dei prezzi per alcuni tagli e fluttuazione per le qualità più pregiate; che l'Amministrazione comunale si impegni in un'azione di « vendite intensive » delle parti anteriori (quelle, nel nostro Paese, assurdamente meno consumate).

Michele Urbano

gli obiettivi più obiettivi

antares

foto ottica

vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare

Sospesi 3.352 operai alla FIAT

TORINO, 17. Sono stati sospesi anche oggi alla FIAT Rivalta 3.352 lavoratori. La direzione ha preso un pretesto per questa nuova intimidazione (lori erano stati colpiti 6.000 operai) lo sciopero di alcune squadre nelle officine 82, 83 e 84, per rivendicare la continuità delle otto ore di lavoro giornaliero e la garanzia del salario.

In catalogo: Macchine 24 x 36 con simboli sull'obiettivo: ENEBA SYMBOL, [] Macchine automatiche: ENEBA, [] Macchine con obiettivi intercambiabili mirino gattilliano 24 x 36; FED 4L, ZORRI 24 x 36; Reflex biottica 6 x 6; LUBITEL 2 [] Monoriflex 24 x 36; ZENIT 6 x 6; Fotocelle con ZENIT 6 x 6; Monoriflex ZENIT 6 x 6; KUV AC; [] Panoramica 24 x 54; MORIZON; [] Cinepresa: QUARZ SUPER 9 [] Proiettore: RUSS BIPASSO [] Moviola: KUPAWA SUPER 9 [] Ingranditore: UPA 9 [] BINOCOLI 6 x 24 - 7 x 50 - 8 x 30 - 12 x 40 []